

# «Le modifiche dc stravolgono la riforma del collocamento»

### Nuovamente bloccato l'iter parlamentare del provvedimento - A colloquio col compagno Ichino: «Puntano ancora sulla vecchia struttura clientelare»

ROMA — Il cammino della riforma del collocamento resta accidentato. Bloccato fino a settembre dall'ostrosismo strisciante del governo, il provvedimento legislativo è stato «riscoperto» durante la vertenza Fiat. Ma i «solemi impegni» del ministro Foschi non hanno trovato riscontro nei lavori della commissione Lavoro della Camera. Di questo vuoto politico la Dc ne approfitta per presentare una serie di emendamenti che alterano il contenuto riformatore del disegno di legge. Si rischia, così, un nuovo blocco. «La Dc tenta di tornare indietro», denuncia l'on. Pietro Ichino, che segue per il gruppo comunista l'iter del provvedimento.

**Perché?**  
«Con la legge ancora in vigore (pena, è del 1949, è stata voluta per espropriare i sindacati del loro ruolo nel controllo del mercato del lavoro) il collocamento ha una struttura del tutto inadeguata rispetto all'evoluzione delle relazioni industriali, ma efficiente nella gestione del clientelismo fino al punto da creare fenomeni di corruzione. E' questo "potere" che i contenuti innovatori del disegno di legge intaccano».

I punti di contrasto, dunque, riguardano la gestione delle nuove strutture? «Certo. Il testo già concordato consente alla Commissione regionale per l'impiego di raccordare le competenze statali in materia di politica del lavoro con quelle regionali sulla formazione professionale:

per questo attribuisce la preferenza di questo organismo all'assessore regionale del Lavoro. Gli emendamenti della Dc, invece, mirano a restituire alla burocrazia ministeriale (che ha la responsabilità della paralisi e delle distorsioni) i suoi vecchi poteri, proprio attraverso la presidenza delle commissioni regionali».

Insomma, sono i cardinali del decentramento, del controllo democratico e del rapporto con le specifiche realtà che si vuole intaccare. Anche per quanto riguarda le funzioni e i poteri (primo fra tutti, il governo delle procedure di assunzione) affidati alle Commissioni circoscrizionali?

«Anche su questo punto la Dc si rimangia oggi quanto approvò sei mesi fa: l'arresto è sull'intero fronte. Il disegno di legge dice che la Commissione circoscrizionale è un organo collegiale di direzione e di controllo delle sezioni di collocamento, mentre gli emendamenti dc tendono a restituire tutto il potere effettivo al collocamento e a porre la Commissione come un corpo estraneo, senza neppure un potere di controllo preventivo sugli atti del collocatore».

Ancora il collocatore, che è come dire il braccio del clientelismo...  
«Attenzione, è la Dc a "usare" questa figura. Noi diciamo che il collocatore deve essere il braccio operativo della riforma, che deve mettere la sua professionalità al servizio di un organismo democratico qual è la Commissione».

Parliamo di mobilità e di licenziamenti collettivi. Su questo punto è il Pci a chiedere una modifica del

testo approvato dalla commissione Lavoro...  
«E' vero, ma è una modifica imposta dall'evoluzione dei rapporti sindacali. Chiediamo, infatti, che la nuova legge recepisca quanto di nuovo — e di importante — il movimento sindacale ha conquistato con l'accordo Fiat: che venga maggiormente garantito il ruolo contrattuale e di controllo del sindacato nelle procedure di mobilità, insieme a una rigorosa disciplina dei licenziamenti per riduzione di personale. Non vogliamo che rientri dalla finestra ciò che si è riusciti a cacciare dalla porta».

Ma il ministro Foschi si è dichiarato disponibile e proprio durante la vertenza Fiat.  
«Lo ricordo. Ma questa disponibilità sembra essere venuta meno, a giudicare dalle dichiarazioni rese dal rappresentante del governo (un sottosegretario non il ministro: Foschi finora non si è visto, né in Commissione né in comitato ristretto)».

Anche i socialisti pongono una questione: l'«Agenzia». La questione sarà affrontata nella nuova legge?  
«Se proprio si vuole usare il termine "Agenzia" per indicare l'organo tecnico che sposterà nuovi metodi e nuove procedure, io si usi pure: purché non si tratti di un ente privato o di un nuovo ente parastatale, diversi ed estranei rispetto all'amministrazione statale e regionale».

Il disegno di legge dice che la Commissione circoscrizionale è un organo collegiale di direzione e di controllo delle sezioni di collocamento, mentre gli emendamenti dc tendono a restituire tutto il potere effettivo al collocamento e a porre la Commissione come un corpo estraneo, senza neppure un potere di controllo preventivo sugli atti del collocatore».

## Decreto Iva: no del Pci

ROMA — La Camera ha convertito ieri in legge il decreto tributario che recupera una parte del più vasto provvedimento governativo decaduto a settembre. Il voto contrario dei comunisti è stato motivato dal compagno Antonio Bellocchio, il quale ha contestato la manovra complessiva di politica fiscale. La decisione della Camera (sui dovrà seguire prima di Natale l'approvazione da parte del Senato, pena decadenza anche di questo decreto) rappresenta in pratica la sanzione di misure già esecutive: dall'aumento del prezzo della benzina all'elevazione al 90 per cento dell'acconto sull'autotassazione; dall'anticipo di alcuni accorpamenti IVA all'aumento dell'imposta sugli alcolici.

Altre misure avranno effetto con il nuovo anno, come la possibilità di dedurre dalla dichiarazione dei redditi '80 le spese chirurgiche e per protesi (ma in questo mese ha denunciato il compagno Rubes Triva — più che colpire l'evasione si attacca la riforma sanitaria favorendo il ricorso alla medicina privata e speculativa»).

p. c.

## Ci sarà un accordo Volkswagen-Nissan?

### Sul mercato dell'auto si svolgono «grandi manovre» per trovare nuovi equilibri - Bisaglia difende il Piano del governo mentre la Fim lo critica aspramente

ROMA — Proseguono le grandi manovre nel settore dell'auto: le maggiori case del mondo sono impegnate a ritrovare nuovi equilibri e nuovi spazi in un mercato che è in crisi, ma che si prevede tornerà a tirare alla fine del prossimo anno, anche se il settore non tornerà più ai livelli di sviluppo degli anni d'oro dell'auto, è a partire da oggi (con gli accordi internazionali) fra case automobilistiche, con un impegno particolarmente grosso nel campo della ricerca, con l'intervento massiccio dei governi dei maggiori paesi industrializzati in questo sforzo di rilancio che si preconstituiscono le posizioni «di comando» o subalterne» delle aziende automobilistiche sullo scenario mondiale.

forte: si parla di centomila, duecentomila vetture da costruire in comune. Questa volta (si fa notare, quasi a sottolineare come in questo caso sia meno pericolosa l'invasione giapponese) sarà la Volkswagen a costruire macchine in Giappone, e non come nel caso dell'Alfa Romeo, viceversa...  
Non è comunque il «luogo» in cui le vetture vengono costruite a costituire di per sé una garanzia, contro la concorrenza nipponica, il problema vero invece, è sapere quante «prodotti» di una certa casa automobilistica è contenuto in un'auto.  
Nel caso dell'accordo con l'Alfa Romeo, la Nissan contribuisce al prodotto finito

col 40 per cento di suoi componenti. Non si sa quanta parte di componenti giapponesi sarà presente nella vettura costruita assieme alla Volkswagen.  
I contatti fra la casa automobilistica tedesca e quella nipponica devono essere abbastanza avanti se già si parla della dislocazione del nuovo stabilimento in una delle isole dell'arcipelago del Giappone e dell'avvio delle nuove produzioni nell'82. Ancora: non si esclude che le due aziende, continuino la loro collaborazione anche negli USA, dove sia la Nissan, sia la Volkswagen sono presenti con due stabilimenti.  
L'accordo — dicono i dirigenti della casa giapponese

— vuole disinnescare i contrasti tra giapponesi e CEE sorti in seguito alla concorrenza sempre più temibile per la qualità del prodotto e per il livello dei prezzi — delle auto che vengono dal Giappone.  
Al di là, comunque, di giustificazioni più o meno ufficiali, c'è da osservare che l'intesa fra Volkswagen e Nissan rientra, come dicevamo, nella complessa sistemazione e spartizione del mercato dell'auto e sempre maggiore integrazione a grandi gruppi.  
Di fronte a questo scenario in movimento, quale spessore hanno le indicazioni che stanno venendo fuori dal governo, con il piano auto? Ieri Bisaglia, di fronte alla commissione Industria della Camera, si è affannato a dimostrare la bontà della ricetta preparata dall'esecutivo. Bisaglia ha parlato di maggiore integrazione fra le grandi aziende italiane, di razionalizzazione dell'industria componentistica e della creazione di un «polo» di produzione nel Mezzogiorno, di necessità di «innovare i processi e i prodotti» di urgenza, inoltre di un riequilibrio territoriale.  
«Dopo Natale il Cgil sarà messo in grado di deliberare sul piano auto. Il primo giudizio della Fim è nettamente negativo.

La Nissan, seconda casa di produzione di auto in Giappone, è sicuramente fra le più attive, a pochi mesi dalla conclusione dell'accordo con l'Alfa Romeo, accordo che prevede la costruzione nel nostro paese di 40.000 autovetture (motori e parti meccaniche Alfa, carrozzeria invece, giapponese), i massimi dirigenti della casa automobilistica nipponica stanno studiando con i vertici della Volkswagen la possibilità di varare un'altra «joint venture». Questa volta il volume di produzione previsto è più

### Il Pci sull'assistenza al volo

ROMA — La commissione intercamerale (10 senatori e 10 deputati) incaricata dell'esame dello schema di decreto delegato per l'istituzione della azienda di assistenza al volo, incontra stamane i sindacati e il coordinamento dei controllori. La commissione ha 30 giorni per esprimere il suo parere.  
Il compagno sen. Lucio Libertini, nominato relatore assieme a de on. Bernardi, ha rilasciato ieri una dichiarazione sulla posizione del Pci.

Il vero problema — ha detto — è quello di adeguate strutture e metodi di questo delicato servizio a quelli di altri Paesi: in nessuno dei quali i controllori sono impiegati dello Stato e «lo spazio aereo negli aeroporti civili è affidato all'aviazione militare».

Per rispondere alle necessità del servizio — ha aggiunto — occorre «una azienda davvero autonoma, con propria personalità giuridica e caratterizzata da elevata professionalità».

## Abbonda il denaro, manca il credito e la produzione industriale scende

ROMA — Nel primo semestre i depositi bancari sono diminuiti di 5.357 miliardi e questa tendenza proseguirà nel secondo semestre. Comandando questa «svolta» in un incontro al Centro documentazione economica per giornalisti Francesco Cingano, amministratore della Banca Commerciale, ha detto di vedersi un passo avanti verso un rapporto più diretto fra risparmio e investimenti. Il banchiere, afferma Cingano, non deve mirare ad accaparrare il risparmio delle famiglie — che si forma a ritmo elevato — ma a far arrivare per canali più diversi, alla produzione — ma fare il proprio mestiere di operatore del credito per le attività produttive e il commercio.

Dove è andato il risparmio delle famiglie in alternativa al deposito bancario? Ai titoli del Tesoro, agli investimenti immobiliari, alle assicurazioni. In misura assai minore a società azionarie o cooperative. Si passa, cioè, soprattutto da depositi bancari ad altre attività finanziarie, non direttamente a investimenti produttivi. Il banchiere non sempre «fa il proprio mestiere» come chiede Cingano. Se la Banca Commerciale sembra aver seguito una sua linea, che la porta a incrementare la raccolta sull'estero a fronte della stasi dei depositi all'interno, altre banche continuano a trascurare l'investimento produttivo a favore di quello in titoli. Gli acquisti in titoli, specie Bot, sono stati di oltre 1100 miliardi alla Banca Nazionale del Lavoro, 340 miliardi al S. Paolo, 400 mi-

liardi al Monte dei Paschi, 200 miliardi alla Popolare di Novara.  
La riduzione dei depositi, quindi, non sempre ha «convertito» i banchieri ad una politica produttivista. Rispondendo ad una domanda sull'eventuale vendita di azioni delle banche Iri Cingano ha risposto che in questo campo non esiste un indirizzo politico del governo, il quale dovrebbe chiarire il ruolo delle banche pubbliche nel sistema bancario in generale, ma che comunque il caso delle banche Iri dovrebbe essere trattato con «cautela».

**PRODUZIONE** — L'ufficio studi della Confindustria prevede un calo del 6,3 per cento nella produzione industriale per il 4. trimestre di quest'anno. Il caso si accentuerebbe nel 1. trimestre del 1981. Tutti i settori arretrano, in particolare quelli della siderurgia (meno 7,1 per cento), degli autoveicoli (meno 21,7 per cento) e della carta (meno 16,2 per cento). Il solo settore alimentare, aiutato da raccolti agricoli in aumento, resterebbe in attivo. Va notato che la Confindustria non ha però avanzato richieste specifiche di allentamento della stretta creditizia per i settori sani: nemmeno per quello agro-alimentare, il quale rischia di mancare della copertura creditizia minima per volumi di produzione già in corso.

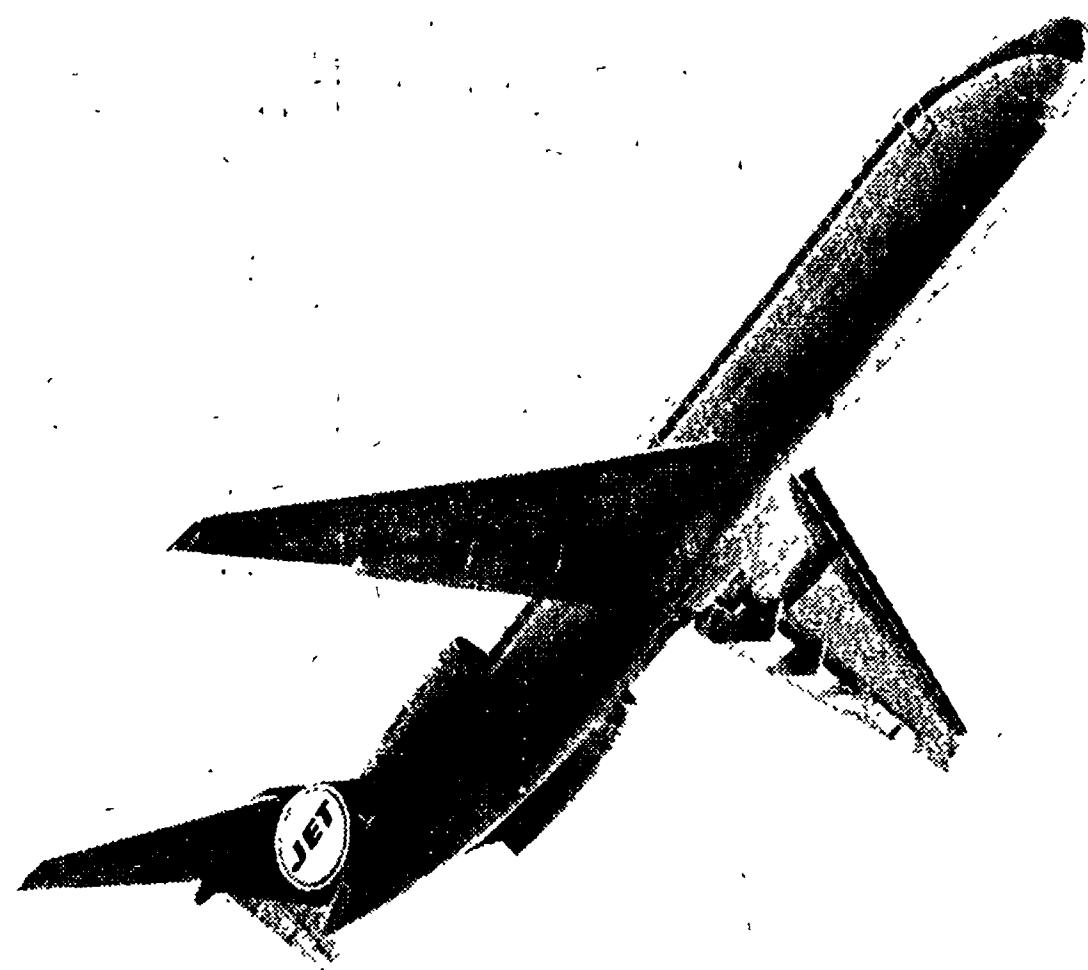
**GETTITO FISCALE** — L'entrata fiscale è stata aggiornata con una variazione in aumento di 2813 miliardi di lire iscritta nel bilancio dello Stato con nota di variazione al 31 ottobre. Il totale del-

l'entrata fiscale di quest'anno viene previsto, ora, in 67.500 miliardi. Rispetto all'inizio dell'anno le previsioni di gettito sono aumentate di oltre 10 per cento nonostante le continue esenzioni a favore di settori particolari e il permanere delle evasioni a livelli astronomici. Ciò mette in evidenza che la condotta del ministero delle Finanze non è stata neutra di fronte alla inversione di tendenza nella produzione industriale (dai saggi elevati di incremento del 1. semestre alla recessione del 2. semestre) ma ha operato attivamente lasciando intatte le posizioni di rendita e penalizzando i circuiti produzione-consumo dei settori produttivi.

**MEDIO TERMINE** — Il segretario alla Programmazione, Paolo Savona, ha detto ieri all'Associazione aziende di credito che il Piano a medio termine deve essere usato per modificare a breve, cioè fin dai prossimi mesi, gli effetti della manovra restrittiva condotta attraverso il bilancio dello Stato. Si tratta di «spostare sulla offerta il peso delle decisioni in modo da allentare i vincoli internazionali ed interni che soffocano l'economia». Ed ha aggiunto che «lo spazio manca se questo disegno si ferma alla esplicitazione di una politica della domanda centrata sulle restrizioni di bilancio». Si tratta dunque di rivedere le politiche monetaria e fiscale che, evidentemente, si stanno sviluppando in modo dannoso.

Il banchiere, afferma Cingano, non deve mirare ad accaparrare il risparmio delle famiglie — che si forma a ritmo elevato — ma a far arrivare per canali più diversi, alla produzione — ma fare il proprio mestiere di operatore del credito per le attività produttive e il commercio.

r. s.



## nell'era del JET la JETTA Volkswagen

1300cmc 60CV e 1600cmc 110CV



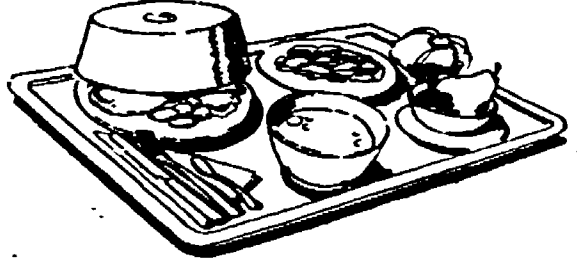
## Ad un economo di ospedale.

«Presto e bene»: un obiettivo che è ancora più importante nei posti dove non è una questione di fatturato.  
A cominciare dalla cucina, dalla distribuzione dei pasti e dalla lavanderia, per un ospedale od una clinica, «presto e bene» rappresenta infatti una questione di professionalità pura. Questo perché il loro funzionamento (qualitativo e quantitativo) interferisce con tutta l'attività terapeutica: in quanto punto di «partenza» di questa (efficienza generale), ed in quanto punto di «arrivo» della stessa (diete speciali, igiene di base, ecc...). Il problema è reso ancora più complesso dalla bassa possibilità di stan-

dardizzare il servizio (tipica invece di una comunità normale) per le continue e diverse necessità dei degenti.

COLLETTIVITA' ha tutte queste esperienze, maturate in anni ed anni di lavoro, svolto praticamente «affiancando» nel tempo l'evoluzione stessa delle strutture ospedaliere italiane. Proprio alla luce di queste esperienze, la ZANUSSI COLLETTIVITA' ha individuato l'opportunità della massima integrazione tra determinati servizi ospedalieri, ed ha perciò successivamente introdotto nella sua offerta i settori «sanizzazione» e «sterilizzazione», che unitamente alla cucina ed alla lavanderia, costituiscono oggi quindi un «pacchetto di prodotti e sistemi ad alta integrazione e di massima funzionalità».

Cucina e lavanderia diventano quindi, in ospedali e cliniche, un problema altamente specialistico che richiede precise esperienze a livello tecnologico (prodotti), a livello coordinamento (sistemi), e da livello logistico (gestione). La ZANUSSI



Le soluzioni offerte dalla ZANUSSI COLLETTIVITA' trovano un elemento di ulteriore affidabilità nel fatto che la stessa azienda assiste i propri prodotti. E per gli stessi, oltre alla garanzia, fornisce direttamente tutta l'assistenza in avviamento.

# ZANUSSI COLLETTIVITA'

per grandi problemi grandi esperienze

ZANUSSI GRANDI IMPIANTI S.p.A.  
Via Cesare Battisti, 12  
31015 CONEGLIANO (TV)  
Tel. 0438 - 35741

